

Figliuolo: vaccini anti-Covid ai rifugiati

I profughi in arrivo dall'Ucraina avranno accesso nel nostro Paese alla vaccinazione anti Covid-19. Anche perché, come ha rilevato l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), in Ucraina si era registrata recentemente un'ondata di casi, ma il tasso di vaccinazione della popolazione restava piuttosto bassa, intorno al 63,8% secondo la Fondazione **Gimbe**. In una lettera alle Regioni il

commissario straordinario, Francesco Figliuolo, ha scritto che «in analogia a quanto già posto in essere lo scorso mese di agosto in favore dei cittadini di nazionalità afghana, si ritiene opportuno offrire la possibilità di vaccinazione» contro il Covid-19. Operativamente, Figliuolo indica di utilizzare per gli ucraini in Italia il codice Stp, straniero temporaneamente presente. Già il segretario generale dell'Oms, Tedros Ghebreyesus

segnalava che prima dell'invasione russa «l'Ucraina aveva registrato una recente ondata di casi di Covid-19. I bassi tassi di test dall'inizio del conflitto indicano che è probabile che ci sia una significativa trasmissione del virus non rilevata». L'epidemiologo dell'Università Campus Biomedico di Roma, Massimo Ciccozzi, conferma: «Arriveranno profughi a cui dobbiamo offrire cure e vaccinazioni. E poi fare un tampone a tutti per stabilire chi è

positivo e chi no». Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha precisato che «lo status di rifugiato consente l'accesso alla nostra sanità» e «non prevede l'obbligo del Super Green pass». (En.Ne.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%